

CAMMINARE INSIEME

**VITA DI FEDE:
Fare la volontà di Dio!**

Maria e Murialdo





PARROCCHIA SAN LEONARDO MURIALDO

Via Murialdo, 9 - 20147 Milano

Tel. 02/48302861 - fax 02/4151014

e-mail: milano@murialdo.org www.murialdomilano.it

Orario Sante Messe

Feriali: *ore 08,30 e 18*

Il mercoledì alle ore 18 viene celebrata una Santa Messa nella Cappella di via Gonin, 62

Sabato e prefestivi: *ore 18*

Domenica e festivi:

ore 08,30; 10; 11,15, 18 ore 19 nella Cappella di Via Gonin 62

Adorazione Eucaristica

mercoledì dalle ore 17 alle 18

Confessioni

giorni feriali

ore 8,30 - 9 - 17,30 - 18

sabato e prefestivi

ore 17

domenica e festivi

ore 7,45 - 9,30 - 11 - 17,30



Ufficio Parrocchiale

da lunedì a venerdì: dalle ore 9 - 12 - 15,30-18

Centro di Ascolto

lunedì e mercoledì dalle ore 10 alle 12

Patronato A.C.A.I.

martedì e giovedì dalle ore 15 alle ore 18

Sommario

CAMMINARE INSIEME

Giornale della Comunità

Redazione:

Direttore Responsabile: Don Giorgio Bordin
Gianni Ragazzi - Concetta Ruta

Correzione bozze:

Don Giuseppe Menzato

Illustrazioni:

Fulvia Briasco

Composizione e grafica:

Concetta Ruta

Segreteria:

Anna Mainetti e Giusy Tedeschi

Rilegatura:

Rina Maschio, Salvatrice Agostara,
Silvano Boccoli, Elena Fratus, Franca
Monti, Carla Morini, Marisa Anelli,
Luciana Mastella, Adele Sandri, Tina
Laganà, Remo Chiavon.

Foto di Copertina:

Don Mariolino Parati

Camminare Insieme online

Giuseppe Giandomenico

Camminare Insieme esce la 1^a domenica del mese, escluso luglio e agosto; gli articoli non devono superare 40 righe e devono arrivare in redazione almeno 10 giorni prima dell'uscita; i testi in esubero saranno pubblicati il mese successivo.

pro - manuscriptu

La Parola del Parroco <i>di don Giorgio Bordin</i>	2
Parola di Vita <i>di Gabriella Francescutti</i>	4
Appuntamento con il CPP <i>a cura di Donatella Nova Bianchini</i>	6
Festa del Murialdo	7
Uniti per la Vita <i>di Gianni Ragazzi</i>	8
Il Carisma Murialdino... <i>di Nunzia Bocca</i>	10
Come Colui che serve <i>di Maria Grazia Manetta</i>	12
San Leonardo Murialdo <i>di Fulvia Briasco Ripamonti</i>	13
Ritiro anno della Comunità <i>di Tania Piria</i>	14
A Roma per dire Credo <i>di don Samuele Cortinovis</i>	16
Oratorio: Estate 2013 <i>di don Samuele Cortinovis</i>	18
Bancarella per l'India <i>di Anna Mainetti</i>	20
Ma cosa è l'Azione Cattolica	21
Piccolo grande Uomo <i>di Enzo Bianchi</i>	22
I Cristiani e l'Impero Romano <i>di Giuseppe Canestraci</i>	24
Fraternità Eucaristica <i>di Angelo Scariolo</i>	26
Ex Oratoriani <i>di Remo Chiavon</i>	28
Note informative <i>a cura di Gianni Ragazzi</i>	29
Tribolati, ma non schiacciati <i>di Rodolfo Casadei</i>	30
Anagrafe Parrocchiale	32
Un Sogno per domani <i>di Concetta Ruta</i>	33

A CUORE APERTO

Sì e No della vita Fondamentali



Bordin don Giorgio - Parroco



Le figure modello sono coloro che hanno saputo progettare bene la vita pensando al futuro.

Non è sufficiente operare oggi per domani ma necessita, un progetto che ci aiuti a costruire la nostra storia.

Ci può essere una variante particolare:

costruire il proprio futuro lasciandosi illuminare e guidare dall'Alto cioè da Dio stesso. **Una collaborazione, quella tra Dio e noi, per certi versi necessaria ma che non ci deresponsabilizza.** Persone speciali sono **Maria** e il **Murialdo**. Nella loro vita scopriamo come siano stati fondamentali certi "Sì", tanto da determinare la loro esistenza in maniera decisiva.

Maria, con la sua disponibilità al disegno del Padre del cielo, ha

dato vita anche al progetto di salvezza per l'umanità. Il Sì di Maria ha messo in moto l'agire di Dio nella storia e Maria ha continuato a dire di Sì per cui ha maturato un cammino di fede stupendo per sé e per il mondo.

I sì favoriscono un futuro non solo individuale ma, nei pensieri di Dio, siamo di guida a tante persone.

Maria è una donna eccezionale perché si è lasciata condurre da Dio sui sentieri di vita e di speranza.

Oggi, pensando a tante donne e a tante mamme, possiamo ringraziare il Signore per il bene che viene realizzato tramite i loro Sì, un bene che si allarga alle loro famiglie e alla comunità cristiana.

Il Murialdo, nella sua vita, non solo ha detto dei sì enormi ma anche qualche no, frutto

di scelte negative. Fortunatamente ha avuto una mamma e una guida spirituale che l'hanno aiutato nel costruire una vita con Dio e per gli



altri.

Per fortuna troviamo anche oggi uomini, padri e giovani che vivono in positivo la vita. **Il Murialdo è andato in crescendo fino a spendere totalmente, quindi un grande e generoso Sì, la propria vita per tanti giovani e ragazzi.**

L'augurio è che, nella nostra società e chiesa di oggi, si sentano

con maggiore forza e decisione dei Sì stupendi che sappiano far scomparire i no che distruggono il bene e spezzano tante vite. **Il giovane Gesù e il padre e sposo San Giuseppe sono altre figure di riferimento per i padri e i figli di oggi.** Come diceva un saggio Vescovo: *“Abbiamo il coraggio di dire dei NO per dei Sì più grandi”.*

ORATORIO ESTIVO 2013

Inizieremo come sempre il lunedì dopo la fine della scuola, lunedì 10 giugno 2013, e concluderemo dopo 5 settimane, venerdì 12 luglio dal mattino alle 8 alla sera alle 17.00.

Informazioni, iscrizioni e ogni altra curiosità in oratorio.

Ripensando all'oratorio estivo dello scorso anno abbiamo sofferto la mancanza di collaboratori adulti. Non possiamo che bussare alla buona volontà, alla generosità e al tempo di ciascuno.

Per l'accoglienza, la mensa, i compiti, le attività manuali del pomeriggio, le uscite in piscina, la sicurezza ... **la presenza di volontari adulti ci rasserena e sostiene!**

Dai la tua disponibilità in oratorio!



PAROLA DI VITA

RESTA CON NOI PERCHÉ SI FA SERA (Lc. 24,13-35)



di Gabriella Francescutti

¹³Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, ¹⁴e conversavano di tutto quello che era accaduto. ¹⁵Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. ¹⁷Ed egli disse loro: "Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?" Si fermarono, col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: "Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?". ¹⁹Domandò: "Che cosa?". Gli risposero: "Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. ²¹Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro ²³e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto". ²⁵Ed egli disse loro: "Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". ²⁷E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. ²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: "Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino". Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. ³²Ed essi si dissero l'un l'altro: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?". ³³E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: "Davvero il Signore è risor-

È sera. Al mattino alcune donne recandosi al sepolcro di Gesù lo hanno trovato vuoto, due discepoli prendono la strada del villaggio di Emmaus. Come gli Ebrei erano soliti fare durante un viaggio si intrattengono in conversazioni a soggetto religioso. Ciò di cui parlano, però, non è un argomento teologico, ma

riguarda ciò che in quei giorni è successo a Gesù a Gerusalemme. Mentre stanno discutendo tra di loro per dare un senso a quegli avvenimenti il Risorto si avvicina loro e inizia a discorrere. Ma essi non lo riconoscono e gli rivelano tutta la loro amarezza e delusione. Per i due discepoli la morte di Gesù è una tragedia, la

fine di un profeta che speravano essere il Messia. Sono passati ormai tre giorni dalla sua morte e secondo la credenza giudaica l'anima si aggira ancora per tre giorni intorno al corpo per cui, dopo tre giorni dalla morte, non c'è più speranza alcuna. Anche la notizia della tomba vuota non apre il loro cuore alla speranza ma li turba. E' qui, di fronte a questo dramma e a questa tristezza che si inserisce il richiamo di Gesù: *"stolti e tardi di cuore a credere..."* è Gesù che li aiuta, attraverso il ricorso alle Scritture, a superare la difficoltà a comprendere come la salvezza debba proprio nascere nella sofferenza. Cos'è che impedisce ai discepoli di riconoscere Cristo? E' che non comprendono il valore di salvezza della Croce, la morte in croce per loro è la fine delle loro speranze che sono quelle di un Messia tipicamente nazionalista, secondo la tradizione giudaica. Essi non possiedono ancora la giusta chiave di lettura della vita di Gesù, sarà proprio il Cristo che gli si affianca che, alla luce della Scrittura, interpreta la morte come una necessità, come l'unica via attraverso la quale poter entrare nella gloria della resurrezione. Ancora, però, non riconoscono nel forestiero Gesù ed essi, giunti a destinazione, secondo l'usanza orientale, lo "costringono" a fermarsi presso di loro. Lo scopo

della catechesi di Gesù è quello di capovolgere il loro sguardo, non è lui che deve cambiare il suo volto per farsi riconoscere ma è il modo di vedere la sua storia che deve capovolgersi. E infatti lo riconoscono attraverso un gesto che riporta la loro memoria indietro al ricordo del Gesù terreno, alla sua vita di dono, al pane spezzato. Essi scoprono che Egli è vivo, aprono gli occhi e imparano ad avere fede. Concretamente significa che la loro vita, con le loro aspirazioni è accolta e interpretata dalla Parola. Credere significa aderire alle Scritture e queste fanno capire che Gesù è vivo. La speranza ritorna ad animarli: *"non ci ardeva..."* e si rendono consapevoli che il fatto della resurrezione di Gesù li vuole non più dubbiosi spettatori ma testimoni coraggiosi e così rientrano a Gerusalemme per portare la loro testimonianza. La questione dove si possa incontrare il Signore risorto e riconoscerlo è la domanda che ciascun cristiano può fare a sé stesso. La condizione essenziale per riconoscere il Risorto, senza la quale non lo si riconosce anche se ci cammina accanto, è comprendere la necessità della croce che richiede l'ascolto delle Scritture. Cristo oggi è presente nei gesti della sua Chiesa, e, partecipando alla vita della comunità cristiana che lo incontriamo.

APPUNTAMENTO CON IL



dal verbale di Donatella Nova Bianchini

Incontro C.P.P. del 15/04/2013

Nella prima parte Don Modesto ci ha illustrato dettagliatamente il **bilancio parrocchiale** dividendo i due grandi ambiti **ANSPI e PARROCCHIA**. Per il primo viene evidenziato un notevole calo delle entrate che restano comunque sufficienti per la normale gestione. Per la **Parrocchia** resta un disavanzo attivo, anche se limitato, nonostante il pagamento di 5 anni arretrati di ICI per l'edificio scolastico e il calo delle entrate. I debiti riguardanti i lavori della Chiesa sono stati saldati con i fornitori, restano attivi i due prestiti bancari che saranno chiusi entro un anno e mezzo circa. L'ENAIP ha rinnovato il contratto d'affitto per la scuola, pertanto per i prossimi anni è garantita questa entrata.

Emerge la necessità di prendere in esame con calma la gestione del **Circolo ANSPI** che attualmente ci garantisce l'apertura a norma del Bar, dell'Oratorio e il funzionamento delle sue attività estive. In particolare si richiama l'opportunità di rilanciare il tesseramento del Circolo stesso.

Per la **fiesta del Murialdo**: si confer-

ma grosso modo il programma già discusso lo scorso mese e si sottolinea soprattutto l'impegno che sta coinvolgendo un bel gruppo di ragazzi, giovani e adulti per la realizzazione di un recital, che si svolgerà il **19 maggio alle ore 20,30** per festeggiare i 10 anni di sacerdozio di **don Samuele**, che ha svolto tutto il suo ministero nella nostra comunità, essendo stato ordinato nella nostra Chiesa il 17 maggio 2003.

Nelle **varie** viene proposta una riflessione sul Consiglio per gli affari economici; a seguire don Giorgio propone e viene approvato un **pellegrinaggio Mariano** che si svolgerà il 1° Maggio al Santuario "Madonna del Bosco" a Imbersago (Lecco); il gruppo missionario ha informato che domenica 21 aprile verrà proposta dopo tutte le Messe una **bancarella** il cui ricavato andrà a favore dei seminari giuseppini dell'India.

Il **prossimo incontro del CPP** è fissato per il **10 maggio** e l'incontro di giugno, ultimo prima delle vacanze estive, viene anticipato a domenica 2 giugno per vivere una giornata comunitaria.

FESTA DEL MURIALDO

Domenica 12 maggio 2013 - ANNIVERSARI MATRIMONIO

ore 11,00: accoglienza in sala Paolo VI - ore 11,15: S. Messa - *segue rinfresco.*

Mercoledì 15 maggio 2013 - ADORAZIONE EUCARISTICA ore 17,00 - 18,00

ore 18,00: S. Messa e pensiero sul Murialdo

Venerdì 17 maggio 2013 - ore 21,00: CONFERENZA

“Comunità Murialdina alimentata dal Carisma” Relatrice: **Nunzia Boccia**

Sabato 18 maggio 2013 - SOLENNITA' DI SAN LEONARDO MURIALDO

AMMALATI E UNZIONE DEGLI INFERMI

ore 16,00: S. Messa - segue rinfresco

(Per l'Unzione degli Infermi prenotarsi in Parrocchia)

Serata Giovani - MURIALDO LIVE

ore 19,30: musica dal vivo per tutta la serata con vari gruppi emergenti. Stands gastronomici e specialità tipiche...



Domenica 19 maggio 2013 - FESTA DELLA COMUNITA'

ore 10,30: Messa solenne all'aperto (non c'è la Messa delle ore 11,15)

ore 15,00: stand gastronomico - Pesca di beneficenza - Animazione e giochi per ragazzi. Ore 19,00: un piatto di pasta per chi vuole fermarsi

ore 20,30: Recital in Chiesa - “Ieri è storia, domani mistero, oggi dono...”.

Spettacolo musicale organizzato dai giovani sul Tema della **“Vocazione”** in occasione dei **10 anni di Sacerdozio del nostro Don Samuele**

PREGHIERA PER LA FAMIGLIA DEL MURIALDO

*O Signore buono e misericordioso,
noi ti ringraziamo per la testimonianza evangelica
di San Leonardo Murialdo;
ti preghiamo di sostenerci nel seguire il suo esempio
e di aiutarci nelle difficoltà della vita.*

*Tu che lo hai donato ai giovani come
amico, fratello e padre, concedi a noi la grazia
di continuare la sua missione nella Chiesa,
con umile carità e con fiducioso coraggio,
perché il mondo ti conosca e creda al tuo amore.*



UNITI PER LA VITA

Il prossimo 12 maggio, si festeggeranno gli anniversari di matrimonio.

Sempre in queste occasioni mi trovo a scrutare le coppie: quelle col capo bruno, che ricordano un avvenimento recente, e quelle canute, veterane delle nozze d'argento e oltre. È queste ultime che mi fanno meditare, su un'intera esistenza vissuta insieme che sta diventando una rarità, e non solo per questione anagrafiche. Vita iniziata col momento dell'incontro, dell'innamoramento e corteggiamento, poi delle nozze con la promessa di amore eterno, per tutta una vita che avrebbe riservato tante difficoltà ma anche tante gioie, quali quella di una nascita. Un'unione che ha potuto resistere con tanta reciproca comprensione e rispetto ma, soprattutto, con tanto amore. Amore via via evoluto col tempo, all'inizio passionale, poi diventato maturo, solidale.

Uno dei tanti significati della parola amare è il volere il bene dell'altro, o dell'altra; forse sta qui la risposta del perché di un legame duraturo.

Purtroppo la famiglia in Italia, ma

di Gianni Ragazzi - gianni.ragazzi@iol.it

non solo, sta attraversando un momento di crisi, anche se è ritenuta un punto di riferimento importante, di stabilità, per il 96% della popolazione. Tuttavia, all'atto pratico, molti meno la vogliono: i giovani sono riluttanti a sposarsi, preferendo rimandare il matrimonio in avanti, oltre i 34 anni per gli uomini e 32 per le donne. I matrimoni continuano a diminuire, e quelli che si costituiscono finiscono per un terzo col divorzio. Continuano a crescere le coppie di fatto, quasi raddoppiate dal 2007 a oggi, che si affiancano alle convivenze pre-matrimoniali, quadruplicate in meno di vent'anni. Sempre di più si dà la preferenza alle unioni "libere", ma libere di che cosa non si capisce; forse di essere individualisti e non coinvolti nelle responsabilità, incapaci di vincolarsi in legami veri. Tutti rapporti che tendono a sostituirsi, con una sorta di sfida, al ruolo della famiglia, che così vede diminuire la sua importanza, il suo valore pubblico, sociale, istituzionale.

Sono circa 205.000 i matrimoni celebrati in Italia nel 2011, con un calo del 6% rispetto l'anno precedente. Di questi, poco più di 80 mila

quelli civili. Per contro, ben 578.000 le convivenze, con un 25% di nascite fuori da un matrimonio regolare.



Matrimoni sempre in calo e separazioni raddoppiate, questo il bollettino di una sconfitta dei valori di un'istituzione, quella matrimoniale, antica come la società umana e presente in tutte le culture del mondo.

Di fronte a questo mutamento dei costumi, i governi sono dovuti intervenire con legislazioni opportune, che tengono conto delle nuove realtà, soprattutto per la tutela dei figli nati fuori dal matrimonio, che vivono spesso in ambienti dove la figura genitoriale non corrisponde a quella biologica. Questo per un governante è certo un impegno obbli-

gato, se non si dimenticassero gli incentivi alla famiglia "tradizionale", che soffre un periodo di crisi profonda.

Abbiamo un nuovo Governo: vediamo se saprà adottare tutti quegli aiuti, quelle agevolazioni, che potrebbero essere la boccata d'ossigeno della quale hanno bisogno le famiglie.

O tempora, o mores, dicevano gli antichi romani, quando affermavano che ogni epoca porta con sé costumi diversi da quella che l'ha preceduta, quindi dovremmo accettare nostro malgrado i cambiamenti.

Ma per fortuna c'è anche un'altra citazione, di conforto, alla quale poter attingere, quella dello storico Giambattista Vico, secondo la quale nella Storia dell'umanità ci sono i corsi e i ricorsi, i comportamenti si ripetono in modo ciclico, in modo tale che a un periodo ne segue poi un altro di segno inverso, e così via.

Non ci rimane, allora, che aspettare il tempo in cui i valori della famiglia riprenderanno la loro giusta collocazione, nel comune sentimento della gente.

Nel frattempo, tanti auguri e complimenti a quelli che, nell'unione coniugale, hanno creduto e fondato la loro vita.

di Nunzia Boccia



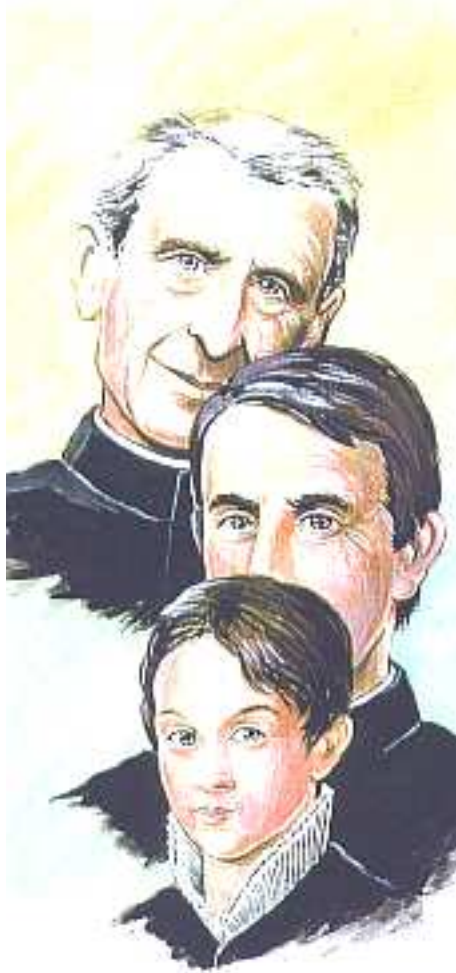
La Famiglia del Murialdo viene identificata come il luogo nel quale i Giuseppini scelgono di condividere il carisma, dono di Dio, attraverso una comunione di vocazioni *ricca di misericordia e tenerezza*. Il luogo concreto, quindi, nel quale si manifesta in pienezza la bellezza e la varietà del carisma, « *mettendo ognuno in comune la propria ricchezza per una ricchezza più grande, ognuno conservando le proprie caratteristiche per un tutt'uno più capace di cogliere le sfide del tempo presente. Ognuno attento alla crescita dell'altro sapendo che questo costituisce anche la propria crescita*» (CG XXI). Questa famiglia genera così nuove forme di fraternità e di impegno per la missione ai giovani poveri e nello stesso tempo si rende capace di «*elaborare insieme un progetto pastorale centrato sull'educazione del cuore*» (CG XXI). Il progetto

comunitario diventa, per questo motivo, lo strumento per favorire il processo del rinnovamento che fa particolare riferimento a tre dimensioni sottolineate dalla *Regola dei Giuseppini*: lo stile della vita fraterna; la fedeltà all'identità carismatica (attenzione ai giovani poveri presenti nel nostro contesto); la relazione dei religiosi coi laici all'interno della Famiglia del Murialdo. Perché tutto questo diventi concreto e non resti un mero sogno che al mattino perde i suoi contorni, è' necessario accompagnare ogni Opera, ogni realtà attraverso un processo necessario che la porti dal profumare di efficienza al profumare di carisma. Il mezzo perché tutto questo si attui è e resta il sistema pedagogico del Murialdo che lui chiamava «nuovo sistema educativo» che consiste nel «dare affetto» ai giovani, segno della tenerezza di Dio: «Miei cari giovani – diceva il Murialdo - stamani vi dicevo quanto gradite mi tornano le vostre dimostrazioni di affetto, e perché. Non per un sentimento di vanità, che sarebbe in me ingiustissimo, ma perché il

mutuo affetto è la sola condizione perché si possa fare qualche po' di bene...». Oggi il vero problema è, infatti che non sempre la gestione delle opere si accompagna alla trasmissione ed alla testimonianza del carisma murdialdino. In ogni Opera la vera custodia comune del carisma non passa attraverso i documenti, le lettere, ma solo attraverso la costruzione di una rete visibile di affetto e di simpatia che deve tenere uniti nel carisma e nella quotidianità religiosi e laici, fatta di interessa-mento reciproco, di scambio di esperienze, di profonda condivisione di momenti di preghiera e di credita, nonché di condivisione del proprio vissuto e di progettazione comune.

Solo così, le "comunità muraldine" si potranno concretamente realizzare, costruite attorno alla comune appartenenza di religiosi e laici al carisma spirituale e apostolico dono del Murialdo, alle realtà educative e pastorali dell'opera, alla condivisione progettuale sulla comunità e sull'opera, mettendo la relazione educativa e carismatica con i giovani come riferimento del proprio esistere, certi che ciò che dà senso e colore alla condivisione viene dalla vocazione e dalla comunione. Una

vocazione che si realizza attraverso la scoperta di un carisma che passa nella vita di ognuno, la segna e la guida chiedendoci di vivere ogni giorno da "amati da Dio".



COME COLUI CHE SERVE...

di Maria Grazia Manetta

Sabato 13 aprile 2013, accompagnati da don Giorgio, siamo andati in Duomo per partecipare all'incontro diocesano dei Ministri straordinari della Comunione. La prima impressione è stata quella dello stupore per il numero stragrande di persone partecipanti (circa 7.000).

Mons. Pierantonio Tremolada, ci ha introdotti all'attenzione del Cardinale Angelo Scola. L'incontro si è articolato, con preghiere e canti davanti a Gesù Eucaristia che è stato esposto solennemente, e con la meditazione della Parola di Dio e altre letture specifiche.

Il Cardinale non ha fatto un lungo discorso, ha parlato poco, ma ha detto delle cose essenziali, parole che ci hanno rinforzato nello spirito. Ci ha ringraziato per la nostra presenza, e per il servizio assai prezioso svolto nel silenzio dentro le parrocchie, che è di grande valore e generosità. Ci ha ricordato che essere Ministri straordinari della Comunione significa essenzialmente essere "Servitori umili di Gesù Cristo portando nelle case degli ammalati



con cuore largo, senza nulla pretendere, sobriamente con la consapevolezza di chi si dona. Tale consapevolezza si raggiunge ogni giorno con la pratica dell'Eucaristia, nelle adorazioni prolungate, così da raggiungere un rapporto vivo con Gesù, perché quanto più nel cuore sarà vivo l'amore per Gesù, tanto più ci sarà chiaro il compito della missione di portare il corpo di Cristo Risorto". Ci sono state consegnate **tre parole** da tenere sempre presenti: **Vicinanza, Consolazione, Comunione ecclesiale**. Il Ministro straordinario della Comunione porta **vicino** alla persona sofferente al suo corpo malato il Corpo Glorioso di Gesù, che diventa **Consolazione** e speranza nella sofferenza, così l'ammalato si sente pensato, amato e in **Comunione** con la comunità e con la Chiesa tutta.

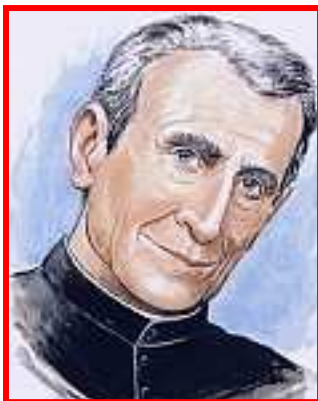
Penso che è un grande dono essere inviati per questo servizio d'Amore e che la vocazione di questo ministero è quella di essere insieme a Gesù, "Pane spezzato per la vita del mondo".

18 Maggio: Festa Liturgica di

SAN LEONARDO MURIALDO

di Fulvia Briasco Ripamonti

“ Uomo di Dio, visse con convinzione la realtà dell'amore di Dio; amico, educatore dei giovani, impegnò tutta la sua vita per i poveri, gli abbandonati, gli operai”



coltà, ragazzi abbandonati che vagavano per le strade della vecchia Torino, la sua città. Un amore, il suo, forte e tangibile che dura nel tempo, attraverso la vocazione e l'impegno pastorale dei suoi "figli". I sacerdoti della "Congregazione di San

Tutta la realtà dell' Amore di Dio...

Il Murialdo ha vissuto giorno per giorno questo Amore, portandolo a tutti, trasmettendo una fede infinitamente forte, profonda, incrollabile. **Fede** che traspariva dal suo sguardo, nei suoi gesti, nelle sue parole. Affrontava ogni prova e ogni difficoltà pregando e confidando nell'aiuto del suo Dio e nell'intercessione di **Maria** Madre di Gesù che lui tanto venerava: *"Maria è nostra madre, la più amante, la più affettuosa delle madri..."*. Così si esprimeva il Murialdo. **Amare Dio, seguire Gesù, venerare la Madonna.**

Qui è tutto il Murialdo, la sua vita, la sua santità. Pregava molto, pregava intensamente e donava tutto sé stesso a quanti incontrava! Poveri, emarginati, giovani in diffi-

Giuseppe", a cui il Murialdo ha dato vita nel lontano 19 marzo 1873, hanno infatti continuato, e continuano, la missione del loro Santo Fondatore in Italia e in varie parti del mondo: *"Ovunque ci siano anime in pericolo, fratelli, giovani che soffrono, là voglio correre pronto a tutto sacrificare e a tutto dare"*. Le parole del Murialdo riecheggiano ancora oggi per dare nuova forza ed entusiasmo a coloro che hanno scelto di seguire la sua stessa strada, vivendo come lui, **la realtà dell'Amore di Dio.**

Un pensiero ammirato e riconoscente salga a te **San Leonardo Murialdo!** Affidiamo al tuo cuore di "fratello, amico e padre" tutti i **sacerdoti Giuseppini** e quanti collaborano nelle varie "Opere" e nelle lontane Missioni.

RITIRO ANNO DELLA COMUNITÀ

di Tania Piria

Ancora una volta, sulle tracce di “**Mister Credo**”, i ragazzi dell'**Anno della Comunità hanno** trascorso insieme una domenica di ritiro. Dopo aver partecipato alla Santa Messa abbiamo approfittato della bella giornata per una caccia al tesoro, il cui premio finale era davvero un dono speciale.



Seguendo tracce e risolvendo cruciverba ed enigmi, i ragazzi si sono divertiti a cercare gli indizi che erano stati nascosti negli spazi all'aperto per arrivare a conquistare il premio finale: tanti bigliettini che messi nel giusto ordine componevano il **Credo**, la preghiera che racchiude le verità di fede in cui si riconoscono i cristiani.

Dopo aver pranzato e giocato abbiamo preso il tram e ci siamo avventurati per Milano alla ricerca di segni cristiani. La nostra prima tappa è stata la basilica di **Sant'Eustorgio**. I nostri sguardi si

sono rivolti alla stella che sovrasta il campanile che è lì a ricordarci che in quel luogo si trovano alcune sacre reliquie dei Re Magi, i cui santi corpi furono trafugati dalla Basilica e portati a Colonia. Abbiamo potuto visitare la Cappella Portinari, al centro della quale si trova l'Arca di San Pietro Martire in cui sono depositi i resti del Santo, un capolavoro scolpito nel marmo che ci parla della sua vita attraverso bassorilievi e bellissime statue. I ragazzi sono rimasti colpiti dal ciclo di affreschi di Vincenzo Foppa che raffigura la storia del Santo, ricco di particolari e dipinto con meravigliosi colori; alcuni di loro, incuriositi dalle opere che descrivono i miracoli da lui operati, hanno espresso interesse ponendo domande. Seconda tappa del nostro cammino è stata la chiesa di **Santa Maria**

presso San Satiro, un piccolo gioiello della nostra città; al suo interno abbiamo potuto ammirare l'opera di Donato Bramante e molti erano stupiti nel vedere che l'abside, completa di colonne e decorazioni, che sembra occupare un grande spazio dietro l'altare, in realtà altro non è che un'illusione ottica.



Il nostro giro non poteva che terminare con una preghiera nella nostra cattedrale, così ci siamo recati al **Duomo** e abbiamo pregato insieme sulla tomba del nostro amato Cardinale **Carlo Maria Martini**, senza dimenticare di alzare lo sguardo tra le volte del presbiterio dove una luce rossa custodisce il **Santo Chiodo** reliquia della Passione di Gesù.

Al termine della giornata abbiamo gustato insieme un buon gelato dandoci appuntamento per il prossimo incontro.

Mi piace concludere questo breve resoconto con le parole di due ragazzine che dopo aver partecipato al ritiro hanno detto:

“L'aspetto che mi è piaciuto di più del ritiro è stato pensare che trovare la soluzione della caccia al tesoro significava trovare un pezzo di Gesù nella mia vita.”

“Nel ritiro ho capito che anche un gioco può nascondere un tesoro: per noi cristiani è credere in Gesù.”

A ROMA PER DIRE CREDO

di don Samuele Cortinovis



“Davvero entusiasti questi milanesi”: lo abbiamo sentito dire da Papa Francesco in piazza S. Pietro a Roma al termine dell’udienza di mercoledì 3 aprile. Entusiasti di tre giorni di pellegrinaggio insieme

a tanti ragazzi di terza media della diocesi e in particolare con quelli del nostro decanato. Eravamo una settantina dal Giambellino. Siamo partiti alla volta di Roma per cercare quei **segni cristiani** che ci dicono la fede e per dire il Credo sulla tomba degli Apostoli. I due momenti più determinanti sono stati la visita alle catacombe di S. Sebastiano con la consegna del **Credo** e l’incontro con il **Papa Francesco** nell’udienza generale del mercoledì in Vaticano. Abbiamo insistito molto con i ragazzi perché vivessero questa esperienza come un pellegrinaggio, una tappa del percorso di questo anno in preparazione alla loro **Professione di Fede**.

Nella prima parte dell’anno il personaggio evangelico del cieco Bartimeo ci ha aiutato a riflettere sul nostro modo di vivere la fede: quando cerchiamo Gesù, chi e cosa ci aiuta o ci allontana da questa ricerca, quanto il Signore c’entra con la nostra vita quotidiana. Con il 2013 è stato S. Paolo a dirci come deve essere l’amatura del cristiano



(Ef 6,10-20): **fede, preghiera, perdono, testimonianza**, corpo tempio dello **Spirito Santo, sacralità della vita, vocazione**. Tappe condivise con gli altri ragazzi dei gruppi dopocresima del decanato sono state le celebrazioni della consegna del Padre Nostro, della Croce e questo pellegrinaggio a Roma con la consegna del Credo. Nella basilica di S. Sebastiano, costruita sulla tomba del martire, abbiamo celebrato l'Eucaristia durante la quale è stato dato a ciascuno il **Credo**.



Come i primi martiri hanno testimoniato con la vita la loro fede e come in quel luogo i cristiani l'hanno espressa con simboli, scritte e segni così anche i ragazzi sono invitati a trovare la via per sentire propria la fede ricevuta e **testimoniarla**. Le parole del Papa al termine dell'Udienza salutando i pellegrini milanesi ci hanno indicato il percorso:

“Saluto con affetto i pellegrini di lingua italiana. In particolare, accolgo con gioia il grande pellegrinaggio della Diocesi di Milano, guidato dal **Cardinale Angelo Scola**, e specialmente i ragazzi quattordicenni, che si preparano alla loro professione di fede. Cari ragazzi, prego per voi, perché la vostra fede diventi convinta, robusta, come una pianta che cresce e porta buoni frutti. **Il Vangelo sia la vostra regola di vita**, come lo fu per san Francesco d'Assisi. *Leggete il Vangelo, meditatelo, seguitelo: umiltà, semplicità, fraternità, servizio; tutto nella fiducia in Dio Padre, nella gioia di avere un Padre nei cieli, che vi ascolta sempre e parla al vostro cuore. Seguite la sua voce, e porterete frutto nell'amore! Cari ragazzi.*”

ORATORIO: ESTATE 2013

di don Samuele Cortinovis

L'estate in oratorio è un'occasione splendida per vivere insieme, scoprendo ogni giorno la bellezza della vita comunitaria. **I cristiani la chiamano Chiesa:** è la casa dove ognuno si sente accolto e impara a dire qualcosa di sé. Sembra un'illusione, ma la nostra speranza di cristiani è che l'oratorio diventi proprio questa "casa".

Proprio in questi giorni un ragazzo di quarta elementare mi ha chiesto se sono cristiano, domanda bizzarra ad un prete dell'oratorio. Non nego che la questione mi ha messo in discussione. Le presenze non identificano i nostri spazi che oggi sono abitati anche



e, è triste dirlo, in molti giorni soprattutto, da persone di altre religioni. Non li identifica la stessa attività di catechesi che viene proposta a ogni anno una volta la settimana e che spesso quindi è un "impegno pesante" perché toglie tempo al gioco. Ci sono giornate in cui è da "martiri" abbandonare la partita di calcio con gli amici o di "Ce l'hai!" per salire nelle sale o andare in chiesa mentre i tuoi compagni non battezzati o indifferenti continuano a giocare. Nemmeno le strutture dicono la nostra identità per quanto si cerchi di mettere simboli e immagini cristiane, addobbi, cartelloni e frasi evangeliche anche per coprire i segni del tempo e dell'usura.

Il giorno dopo, preso dallo sconforto, ho rintracciato l'autore della domanda e gli ho chiesto ragione della stessa. Mi ha detto che era una curiosità

nata dal fatto che il nostro oratorio è bello perché è grande e sei libero di correre e giocare, ti chiedono solo il nome e non da dove vieni, e ti restituiscono i soldi. In effetti per avere in prestito le palline e i palloni chiediamo un nome e in pegno un euro che alla riconsegna viene restituito.

Conclusione: l'oratorio è cristiano perché si può sperimentare la libertà, la gratitudine, una relazione personale. Forse esagero e leggo troppo nella

semplice curiosità di un ragazzo, **ma è il grande sogno di un oratorio giuseppino: un posto dove si sperimenta che "Dio mi ama di amore personale, gratuito, eterno, infinito e misericordioso. Dio mi ama. Egli non si dimentica mai, mi segue e mi guida sempre. Lasciamoci amare da Dio!"** (S. L. Murialdo).



Facciamo nostri gli auguri dei Vescovi della Lombardia a tutti gli oratori per l'estate: *"A tutti coloro che vivranno questa esperienza, vogliamo augurare di costruire con tutto se stessi una bella comunità. Lo auguriamo di cuore agli animatori adolescenti perché sappiano fare della loro vita una presenza che si dona con amore; alle famiglie perché accogliendo la gratuità di questa offerta, sappiano diventare un corpo solo dentro le case e dentro le parrocchie; ai bambini e ai ragazzi perché crescendo insieme possano imparare la bellezza di donarsi reciprocamente attraverso i piccoli gesti quotidiani".*



Nelle foto: i nostri giovani animatori al Meeting di Preparazione dell'Estate che si è svolto lo scorso 13/14 aprile

BANCARELLA BENEFICA PER L'INDIA

di Anna Mainetti, per il gruppo Missionario

Il 20 e 21 aprile 2013, il **Gruppo Missionario** ha organizzato una bancarella a favore delle missioni Giuseppine in India, di cui il nostro **Don Mariolino Parati** è il Delegato.

La bancarella, iniziata con la Messa prefestiva del sabato e continuata nelle Messe della domenica ha vissuto momenti di intensa attività nel momento in cui i fedeli uscivano dalle funzioni.

Alcuni benefattori ci hanno fornito, generosamente, pigiamani, tutine e giochi per i più piccoli; monili, accessori di abbigliamento per le signore, articoli di arredamento per la casa, icone e oggetti sacri...

Sulla bancarella spiccavano tanti bei colori, che contrastavano la giornata fredda e piovosa ma che, in qualche modo, ci riportavano alla vivacità delle colorazioni dell'India.

Ancora una volta la generosità dei nostri parrocchiani non è venuta meno, nonostante la difficile situazione economica che stiamo attraversando: sono stati incassati **Euro 580,00** e verranno consegnati a Don Mariolino prima del suo prossimo rientro in India.

Dai cartelloni esposti, preparati

per l'occasione con arte da **Don Samuele**, che ringraziamo veramente di cuore, le tante foto dei numerosi seminaristi e di bei bimbi indiani con il loro incantevole sorriso desiderano esprimere gratitudine a tutte quelle persone che, con un piccolo grande gesto di solidarietà, hanno potuto dar loro un significativo segno di speranza!

Un grazie a tutti!



MA COSA È L'AZIONE CATTOLICA



Cosa si può intendere per "Azione cattolica"? Quali realtà laicali possono essere ricondotte in questo alveo concettuale, tenuto conto delle molteplici forme che essa ha assunto e delle direttrici in cui si è sviluppata in vari contesti storici, geografici, ecclesiali, culturali? La risposta può essere condensata - secondo Giorgio Vecchio (Università di Parma) - in una serie di **punti** i quali indicano un'associazione che, in **primo luogo**, «fa della fede cristiana piena professione e completa testimonianza, interiore e pubblica, nella fedeltà alla gerarchia, con la quale intende partecipare all'apostolato (o all'evangelizzazione, come diremmo oggi)». In tal senso «si adegua alle indicazioni magisteriali e alla loro evoluzione

nel tempo. Determinante per esempio, è oggi l'accettazione convinta del Vaticano II.

Punto secondo»: l'Azione cattolica è una associazione che «si rivolge al laicato, maschile e femminile, coinvolgendolo in una formazione permanente alla fede e alla spiritualità e dandogli la responsabilità di dirigere ed espandere l'associazione» stessa.

Terzo: l'Azione cattolica «sottolinea la dimensione organizzativa, sia locale sia nazionale e sovranazionale. In tale prospettiva, però, non sceglie a priori di privilegiare come base di tutto la dimensione parrocchiale rispetto a quella dell'ambiente di studio o di lavoro. O meglio: una scelta viene fatta, ma secondo percorsi e storie specifiche di ogni nazione».

Quarto elemento: l'Azione cattolica (con la maiuscola, potremmo dire) «esclude la politica come ambito specifico della propria attività, delegandola ad altri organismi (partiti, movimenti); al tempo stesso però rimane attenta alla dimensione politica (e sindacale o sociale in genere), credendo nel diritto-dovere di formare i suoi aderenti anche alla testimonianza diretta o indiretta nella politica».

PICCOLO, GRANDE UOMO

di Enzo Bianchi

“Uomo, sei grande, perché sai amare e amando, trasmetti la vita e trasmettendo la vita, crei con il tuo creatore”.

Ben poca cosa, tu sei, "piccolissimo", se confrontato superficialmente con tutto ciò che ti sta attorno: la natura con le sue bellezze, l'universo con la sua immensità e i suoi misteri. Ma appari certamente più "grande" se approfondisci - non tanto e solamente le meraviglie del tuo corpo, che pure è un perfetto capolavoro - ma ti soffermi ad analizzare le meravigliose tue facoltà intellettuali. Basta aprire la "Divina Commedia" o ammirare il Davide di Michelangelo, o un affresco del Tiziano, contemplare il colonnato del Bernini, oppure pensare a tanti scienziati che si sono avvicendati lungo i secoli, per renderci conto della **"grandezza" dell'uomo**. Ma non per tutti gli uomini la natura è prodiga di così eccezionali doni. Tuttavia molti sono i talenti che ogni uomo porta con sé, e tra questi il più grande di tutti e che a ciascuno è donato: è l'**amo-**



re. Tanto si è parlato, molto si è scritto e dibattuto. Questo tema è stato veramente sviscerato in ogni suo aspetto: l'amore di Dio, l'amore per la natura, l'amore per il prossimo, l'amore per il coniuge, per la famiglia, ecc., e forse non resta più nulla da dire. Ma oggi voglio azzardare anch'io poche, povere parole con riferimento all'**amore sponsale**. In questo momento, che mi conduce alla scelta più importante della mia vita, che segna una tappa inconfondibile, tale da segnare come uno spartiacque, il prima e il dopo del nostro **"SI"**. **L'amore**. Questo sentimento sboccia con noi alla vita, quando ci stringiamo, forse inconsciamente, al seno della mamma e cresce con noi negli anni, abbracciando i familiari e i parenti più prossimi, accentuandosi allorquando - superata la soglia della adolescenza - risulta naturale stringere vincoli d'amicizia con compagni di studio o di giochi. Ma è nella primavera della giovinezza che esplose con una irruenza inusitata, orientando pensieri, aspirazioni, sogni e speranze e sforzi d'ogni genere, verso una meta che incomincia a delinearsi. E il momento dell'innamoramento. Gli occhi

cercano e trovano una persona che ci appare pronta ad accogliere i nostri entusiasmi, i nostri sentimenti, il nostro affetto che sta traboccando. Forse, fino a ieri, pur passandole accanto, non ci eravamo accorti della sua presenza; ma ecco che qualcosa è accaduto... e non vediamo l'ora di rivederla, di parlarle, di stare in sua compagnia. E' l'amore! **La parola amore di per se racchiude tutta l'esistenza:** è il desiderio di essere capito, compreso, amato. L'ansia di non rimanere solo, di avere qualcuno al tuo fianco, che si interessi di te, che ti ascolti, che ti consigli, che ti dica al momento opportuno quella parola di cui hai bisogno, che ti doni quel sorriso...che ti distende l'anima! Ma è anche il desiderio di amare, di donare: forse, è proprio questo "bisogno di

dare", più che di "ricevere" che si fa prepotente dentro di noi. Nessun sacrificio, nessuna rinuncia, nessun gesto, è mai sufficiente ad appagare il nostro amore per la persona amata. E un giorno, questo sentimento si concreta nella realtà della vita: **l'uomo si unisce alla donna, ed è una cosa sublime, voluta da Dio.** Due esseri si completano a vicenda, condividendo momenti di letizia, di dolore e di speranza, percorrendo insieme la strada che la provvidenza ci ha indicato. Da questa unione d'amore sbocceranno le nuove vite: i **figli.** Sublime potenza di Dio che chiama l'uomo ad essere suo collaboratore nell'opera della creazione, e in ciò che è più perfetto. Qui veramente la mente umana si smarrisce, contemplando e meditando **l'onnipotenza e l'amore di Dio per l'uomo.**



BEATA LA MAMMA

Beata la Mamma che sa sorridere anche quando tutto intorno è nuvolo

Beata la Mamma che sa parlare senza urlare

Beata la Mamma che sa amare senza strafare

Beata la Mamma che sa essere ciò che vuole trasmettere

Beata la Mamma che trova il tempo per mangiare con i figli e con il papà

Beata la Mamma che non insegna la vita facile ma la vita giusta

Beata la Mamma che non smette mai di essere mamma

Beata la Mamma che sa pregare: dal buon Dio sarà aiutata, dai suoi figli sarà ricordata.

I CRISTIANI E L'IMPERO ROMANO

a cura di Giuseppe Canestraci

San Giovanni



Cominciamo la nostra indagine da un dato pacificamente acquisito.

Tutti concordano nel ritenere il Vangelo di san Giovanni composto per ultimo, dopo i Vangeli di Marco, Matteo e Luca.

Fino a qualche decennio orsono, gli studiosi datavano il quarto Vangelo verso la fine del I secolo, vale a dire circa 70 anni dopo la morte e la Risurrezione del Signore.

Tuttavia, oggi questa tarda datazione del Vangelo di san Giovanni comincia a scricchiolare. Sembra che la sua composizione, per lo meno di alcune parti di esso, debba essere abbondantemente anticipata. Julian

Carròn, professore di Sacra Scrittura presso il Centro di studi teologici san Damaso, di Madrid, in un saggio apparso sul prestigioso trimestrale "Il Nuovo Areopago", alla fine del 1994, sostiene che il Vangelo di san Giovanni contiene molti "elementi che si possono spiegare solo prima della distruzione di Gerusalemme", avvenuta - come abbiamo ricordato - nell'anno 70. Dunque, san Giovanni, che ha redatto il suo Vangelo dopo gli altri tre evangelisti, avrebbe scritto addirittura prima dell'anno 70? L'ipotesi è affascinante. A sostegno di questa tesi, Julian Carròn cita un chiaro esempio. Riguarda il racconto, che troviamo nel cap. V, della guarigione miracolosa operata da Gesù a Gerusalemme, al bordo della piscina di Betzaetà. Leggiamo questo brano. (Gv 5,2-9). Riflettiamo. Giovanni scrive che a Gerusalemme "c'è" una piscina. Mentre racconta questo episodio, a Gerusalemme "c'è" (in greco "estin") una piscina. Ora, questo Giovanni lo poteva scrivere solo prima dell'anno 70, perché in quell'anno i Romani distruggono tutta Gerusalemme e di quella piscina rimangono solo rovine. Se avesse

scritto il suo Vangelo dopo l'anno 70, san Giovanni avrebbe dovuto dire: "C'era a Gerusalemme", cioè avrebbe dovuto usare il tempo passato. Come usa il tempo passato "Gesù disse - rispose - guarì - cominciò a camminare - etc" per raccontare la guarigione dell'ammalato che era accaduta qualche anno prima. Dunque, sembra ci sia qualche buona ragione per retrodatare il

Vangelo di san Giovanni - o una parte di esso - di almeno 30 anni, farlo risalire a prima dell'anno 70. Giovanni non si preoccupa di smentite in quanto riporta fatti realmente accaduti mentre sono ancora in vita quelli che hanno visto Gesù compiere questo miracolo. Egli è testimone oculare dei fatti che racconta e dice il vero.

MISERICORDIA



*O Signore, riversa nell'anima mia
la rugiada della tua misericordia,
riempi il mio cuore di carità,
affinchè sappia farmi tutto a tutti,
morendo a me stesso per vivere
soltanto per il bene dei miei fratelli.
Insegnami a distillare il profumo soave
della misericordia dalle necessità dei poveri,
dalle angosce degli oppressi, dalle ansie degli afflitti,
dagli errori dei peccatori e infine
da tutte le sofferenze di coloro che sono nel dolore, anche dei nemici.*

*O Signore, fa che io possa versare questo profumo
non solo sul tuo capo e sui tuoi piedi,
ma sul tuo corpo intero che è la Chiesa
e lenire i dolori di tutti i tuoi membri sofferenti. Amen*

San Bernardo

FRATERNITÀ EUCARISTICA

di Angelo Scariolo

Il gruppo “**Fraternità Eucaristica**” come tutti gli anni si è ritrovato per l’incontro in occasione della Quaresima.

Dopo una breve introduzione in cui abbiamo ricordato i fondatori **Arrigo e Margherita** e gli amici che ci hanno lasciato e che con il loro esempio ci hanno indicato il cammino spirituale che da qualche anno percorriamo, è stato proposto per la meditazione l’episodio della lavanda dei piedi; abbiamo letto il testo e don Giorgio ha commentato il brano. Dopo un momento di silenzio alcuni dei presenti hanno dato un contributo mettendo in comune ciò che lo Spirito Santo suggeriva.

Sappiamo che la **lavanda dei piedi** non rappresenta un servizio che attende il plauso o la gratificazione di chi vi assiste ma, al contrario, è un atteggiamento umiliante, specialmente per l’epoca in cui ha vissuto Gesù, in quanto era praticato dai servi che si occupavano dei lavori più umili della casa. Ma Gesù, che ha infranto molti schemi e tabù di allora, mette in pratica ciò che predicava: **“Se uno vuole essere il primo, sia l’ultimo e il servo di**

tutti”. Un linguaggio inconcepibile in un mondo dove sin dall’adolescenza si viene educati ad essere competitivi per avere un posto di prestigio e di potere.

Gesù, invece, *“pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte in croce”*. Per non mettere a disagio nessuno di fronte a Dio Egli si era messo a livello dei pubblicani e si accompagnava ai peccatori e inoltre si paragonava a un bambino, quando appunto dice: **“Chi accoglie uno di questi bambini accoglie me”**. Sembra di essere di fronte a un Dio fragile, quasi timido, e questo perché egli vuoi raggiungere ogni uomo attraverso il suo cuore, senza farci sentire a disagio ma in un clima di fiduciosa accoglienza. Qualcuno ha scritto che le umiliazioni sono le cose più preziose che abbiamo, tanto è vero che San Francesco parlando con frate Leone afferma che le umiliazioni causate perlopiù dal

nostro prossimo e accettate per amore di Dio generano la perfetta letizia.

Ma quando possiamo dire di mettere in pratica il vero significato della lavanda dei piedi?

Quando siamo umiliati ingiustamente senza farlo pesare. Quando qualcuno ci fa notare in modo brusco un nostro difetto e noi accogliamo con umiltà quel rimprovero anche se espresso senza la dovuta carità.

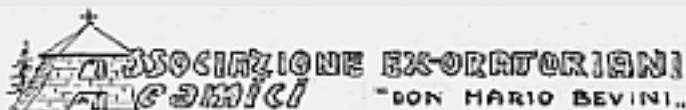
Quando sopportiamo con pazienza una persona molesta.

Quando accettiamo di buon grado un lavoro che invece toccherebbe ad un altro.

Ecco: questa è la nostra lavanda dei piedi!

Ci dimentichiamo che Cristo ha accettato di essere umiliato nel **da-re, offrire e accettare.**

Con la Grazia sappiamo accettare nel silenzio e ci sentiamo pienamente e intimamente con Gesù.



È venuto a mancare il nostro caro amico **Enrico Guffanti**. Lo ricordiamo con affetto e siamo vicini a Lina e alla famiglia in questo momento di dolore .

La perdita di una persona cara è sempre un pezzetto della nostra esistenza che viene a mancare, ma ciò che conforta è tutto il bene che ci ha lasciato.

Ti abbracciamo forte, forte, Lina e ti saremo vicini, per sostenerti nei momenti di tristezza. Il tuo caro Enrico sarà sempre vicino nel tuo cuore insieme al suo ricordo.

Per gli Ex oratoriani, Gino Fraioli

Un grazie di vero cuore a tutti gli amici per la partecipazione e l'affetto dimostrato. Lina, Barbara e famiglia

Giovedì 23 maggio 2013 alle ore 19,00 verrà celebrata la S. Messa per ricordare Enrico

Vita della Comunità



di Remo Chiavon

Carissimi amici,

Presentiamo il nostro bilancio, che anche quest'anno malgrado le difficoltà, grazie alla generosità di tutti voi, Ex Oratoriani, siamo riusciti a mantenere il nostro impegno a sostegno delle missioni. Abbiamo avuto segni tangibili di riconoscenza da parte dei responsabili che da diversi anni ci vedono operare a favore dei bambini, in particolare per quelli della Guinea Bissau.

I lavori a Jerico continuano e ad ottobre la nuova scuola sarà pronta per l'inizio dell'anno scolastico per centinaia di bambini della scuola basica.

Ex Oratoriani don Mario Bevini

Relazione anno sociale 2012-2013	Entrate	Uscite
Riporto anno 2012	1393,29	
Offerte soci per missioni	1930,00	
Quote sociali 2012-2013	1675,00	
Lotteria	396,00	
Spese varie (biglietti lotteria, francobolli, fotocopie, tavoli)		52,00
Adozioni a distanza Guinea Bissau		401,77
Abbonamenti a Camminare Insieme		600,00
Spese postali e tasse		551,75
Quaresima di Fraternità		200,00
Offerta parrocchia		100,00
Offerta per Messa		50,00
Contributo Missioni		2.300,77
Associazione Nazionale Ex Allievi		100,00
Totale	5.394,29	4.356,29
<i>Rimanenza anno 2012 (da destinare) € 1.038,00</i>		

Milano 24-04-2013

Il Presidente *Remo Chiavon*

Un cordiale saluto a tutti e grazie di cuore a quanti ci sostengono per continuare a l'impegno che ci permette di dare un sorriso a tanti bambini.



a cura di Gianni Ragazzi - gianni.ragazzi@iol.it

Aiuto allo Studio

Grazie a un prestito garantito dallo Stato, dedicato ai giovani meritevoli che vogliono iscriversi all'università, a corsi di specializzazione post laurea, ad un *master* oppure desiderano approfondire la conoscenza di una lingua, sono concesse le anticipazioni necessarie per il raggiungimento dello scopo. Queste, dell'importo da 3.000 a 5.000 euro, avranno cadenza annuale, per un massimo di 25.000 euro complessivi. La restituzione dei finanziamenti avverrà solo trenta mesi dopo l'erogazione dell'ultima rata, in un periodo distribuito tra i tre e i quindici anni. Ulteriori e migliori dettagli su www.gioventu.gov.it.

Bonus bebè per madri lavoratrici

In base alla circolare INPS 28.03.2013 n° 48, è di 300,00 euro mensili il contributo per le madri lavoratrici, per l'acquisto di servizi di *baby-sitting*, ovvero per fare fronte agli oneri dei pubblici servizi per l'infanzia o dei servizi privati accreditati. Il contributo è erogato per un

periodo massimo di sei mesi, in alternativa alla fruizione del congedo parentale, comportando conseguentemente la rinuncia dello stesso da parte della lavoratrice.

Fondo di Solidarietà per i mutui

Torna operativo il fondo di solidarietà per i mutui sulla prima casa, che consente la sospensione sino a 18 mesi dell'intera ratea di mutuo. Il fondo rimborserà alla banca il tasso d'interesse applicato al mutuo per il periodo di sospensione. L'agevolazione si applica ai mutui sino ai 250.000 €, se i titolari hanno un indicatore ISEE fino a 30.000 €. Le domande vanno presentate alla banca, o all'intermediario finanziario, che ha erogato il mutuo. Non si può chiedere la sospensione nel caso di un ritardo di pagamento da più di 90 giorni, in caso di procedura esecutiva sull'immobile ipotecato, se già si usufruisce di agevolazioni pubbliche, in caso di risoluzione del contratto. La modulistica è reperibile sul sito www.consap.it.

TRIBOLATI, MA NON SCHIACCIATI

di Rodolfo Casadei



Martedì 23 aprile la Francia è diventata il quattordicesimo paese al mondo in cui è stato introdotto il matrimonio fra persone dello stesso sesso. Mentre ancora non esiste una normativa che regoli per queste nuove coppie parificate dalla legge a quelle formate da un uomo e una donna l'accesso alla fecondazione assistita o addirittura agli uteri in affitto (come per esempio nel Regno Unito), la legge già attribuisce loro il diritto di fare domanda per adottare figli. Diritto decisamente teorico, quando si considera che in Francia sono in lista per un'adozione più di 23 mila coppie eterosessuali, e nel 2012 i bambini adottati sono stati appena 750 sul territorio nazionale e 1.569 quelli provenienti dall'estero. Ora diventeranno ancora di meno, perché la Russia ha già annunciato che annullerà gli accordi con la Francia in materia di adozioni internazionali proprio per evitare che bambini russi siano adottati da coppie dello stesso sesso.

Quello che in questo momento tutti si chiedono è che ne sarà del

movimento di protesta contrario alla legge Taubira (dal nome della donna ministro della Giustizia che ha voluto modificare la normativa sul matrimonio), del quale abbiamo parlato su queste pagine nel numero di febbraio. Com'è noto, quella che è conosciuta come La Manif pour tous è un coordinamento di 37 associazioni della società civile di diverso orientamento politico e religioso, ma la sua principale portavoce è l'umorista cattolica Frigide Barjot (pseudonimo) e senza gli interventi della Conferenza episcopale e dell'allora presidente dei vescovi francesi e arcivescovo di Parigi mons. André Vingt-Trois durante l'estate scorsa, sicuramente il movimento non avrebbe visto la luce e non avrebbe riempito le piazze a partire dal 13 gennaio scorso. Le preoccupazioni intorno alle sue sorti sono diverse a seconda di chi le formula. I partiti e i giornali di sinistra sono preoccupati principalmente della radicalizzazione della protesta, che a partire dagli incidenti del 24 marzo scorso ha visto più volte le manifestazioni sfociare in scontri con la polizia o in contestazioni rumorose dei ministri del governo so-

cialista, e della prospettiva che, dopo essersi ritrovate negli stessi cortei contrari alla nuova legge, destra tradizionale ed estrema destra finiscano per saldarsi in un'alleanza strategica che potrebbe proporsi alle elezioni. In Francia, infatti, diversamente da altri paesi, quelli che da noi si definirebbero il centrodestra e l'estrema destra alle elezioni non si alleano mai. Il Front National fondato da Jean-Marie Le Pen e oggi guidato dalla figlia Marina non ha quasi rappresentanti in parlamento pur conquistando sempre il 15 per cento e oltre dei voti, a causa dell'isolamento e del sistema elettorale maggioritario. A causare incidenti di qualche entità negli ultimi cortei sono stati esponenti di gruppuscoli ancora più a destra del Front National.

Del futuro del movimento si preoccupano per altri motivi anche la Chiesa e gli intellettuali ad essa vicini. Nel suo ultimo intervento da presidente dei vescovi francesi l'arcivescovo di Parigi ha sottolineato che «Il culmine del combattimento che dobbiamo condurre non è una lotta ideologica o politica. È una conversione permanente affinché le nostre pratiche siano coerenti con quel che diciamo: più che di denunciare, si tratta di impegnarsi positi-

vamente nelle azioni che possono cambiare la situazione a lungo termine». Il suo appello è stato molto esigente: «Per vivere nella nostra differenza senza lasciarci ingannare e tentare dalle protezioni ingannevoli di un'organizzazione in ghetto o in contro-cultura, siamo chiamati ad approfondire il nostro radicamento in Cristo e le conseguenze che ne derivano per ciascuna delle nostre esistenze. A che serve combattere per la salvaguardia del matrimonio eterosessuale stabile e costruito a beneficio dell'educazione dei figli, se le nostre proprie pratiche rendono poco credibile la praticabilità di questo modello?».

Gli ha fatto eco il filosofo Fabrice Hadjadj, un ebreo ateo che si è convertito al cristianesimo un decennio fa: «Le nostre manifestazioni non partono da uno scopo politico o partitico, ma da un riconoscimento antropologico. Non cercano di prendere il potere, ma di rendere una testimonianza culturale a un dato di natura, in uno slancio di gratitudine. Non cerchiamo una vittoria politica. Malgrado la sconfitta legislativa noi continueremo a manifestare: senza armi, senza odio, persino senza slogan, ma con la nostra piccola epifania di creature di carne, ossa e spirito». Posizioni davvero originali.

Hanno ricevuto il Sacramento del Battesimo

09. Salerno Andrea

10. Oliva Filippo

11. Gambarini Francesca



Sono tornati alla Casa del Padre

24. Ricciardi Rita di anni 61

25. Basso Vilma di anni 89

26. Detto Salvatore di anni 62

27. Guffanti Enrico di anni 72

28. Cellamare Domenico di anni 43

29. Spaghi Anita di anni 97

30. Mongiano Carolina di anni 87

31. Toto Anna di anni 79



Giuseppini in India: **UN SOGNO PER DOMANI...**

di Concetta Ruta Lupica [co.lupica@gmail](mailto:co.lupica@gmail.com)

Dopo 6 mesi passati in India è tornato per un periodo in Italia **don Mariolino Parati**. Il gruppo missionario insieme al parroco e i sacerdoti lo hanno incontrato per una serata e una pizza insieme, ma soprattutto per ascoltare le sue impressioni sull'India, dove sta svolgendo il suo nuovo mandato di **Delegato responsabile** per i giuseppini del Murialdo, dopo sei anni passati come Delegato in Africa.



e prete giuseppino lo porta con entusiasmo ovunque ci sono giovani e giovani poveri. ...Giovani in India ce ne sono tanti e molti tra loro accolgono con gioia l'annuncio evangelico fino a maturare la vocazione sacerdotale. I nostri giuseppini

sono in India da **15 anni**, portano il carisma Murialdino nelle parrocchie a loro affidate, nelle scuole e nei seminari. Sono **4 le Opere** giuseppine in India, guidate da 4 sacerdoti

italiani, 7 giovani sacerdoti giuseppini indiani, ordinati negli ultimi 5 anni, che formano anche i 60 seminaristi che studiano per diventare sacerdoti ... i giuseppini del futuro. Nella foto a sinistra una buona parte di loro con don Mariolino.



Africa e India sono 2 popoli molto diversi, ma dal suo racconto abbiamo capito che la sua **gioia di annunciare il Vangelo ed essere prete**

Abbiamo utilizzato nella copertina di questo mese, dedicato a **Maria e al Murialdo**, una foto della cappella che si trova nella comunità Giuseppina di Chembaraky, India.

5 X 1000



Con un piccolo gesto
puoi garantire
educazione e assistenza
a molti ragazzi dell' Est Europa.

Scegli di donare il 5 x 1000 alla onlus - MURIALDOEST

Il codice da inserire per farlo è: [97642390583](tel:97642390583)



*I Missionari
meritano
stima e
riconoscenza.
Sono i nostri invia-
ti presso
i fratelli
poveri
e lontani.*